

«Nessuna operazione senza Nazioni Unite»

*Il ministro Bonino riferisce alla Camera. E Letta sente Cameron
Verso il sì all'uso delle basi, ma solo su mandato internazionale*

DA ROMA **GIANNI SANTAMARIA**

Dall'Italia, «ferma condanna» per l'uso di armi chimiche da parte del regime di Assad, «crimine intollerabile». Ma il nostro Paese «non prenderebbe attivamente parte a operazioni decise al di fuori del Consiglio di sicurezza» dell'Onu, «che per noi resta un imprescindibile quadro di riferimento».

L'indignazione di Roma per quanto sta accadendo a Damasco è stata espressa dal presidente del Consiglio Enrico Letta in una telefonata con il premier britannico David Cameron. Ad escludere un coinvolgimento dell'Italia, al di fuori dell'egida delle Nazioni Unite e a ritenere preferibile la negoziazione all'intervento militare (non uno scarico di responsabilità, visti anche i numerosi teatri in cui i nostri soldati sono impegnati: Libano, Afghanistan e Libia) era stata poche ore prima il ministro degli Esteri Emma Bonino nel corso di un'audizione davanti alle commissioni Esteri di Camera e Senato riunite in seduta congiunta per discutere dell'*escalation* nell'area alla luce del possibile intervento militare statunitense. Secondo quanto si è appreso da fonti governative, senza un mandato dell'Onu Roma non concederà nemmeno l'uso delle proprie basi aeree, che comunque al momento non è ancora stato richiesto.

Dunque, no a una soluzione militare sì a quella negoziale, «la sola sostenibile per avviare una stabilizzazione di lungo periodo in Siria e nell'intera regione», ha detto Bonino. Una linea dalla quale la Farnesina non intende deflettere anche se la riunione tra Usa e Urss, i due interlocutori pesanti nel Consiglio di sicurezza insieme alla Cina, schierati su posizioni diametralmente opposte (vista la storica alleanza di Mosca con Damasco), è stata annullata. E anche se, dice la

numero uno della nostra diplomazia, aumentano gli elementi a sostegno dell'ipotesi che sia stato usato il gas sarin, cosa che rappresenta un crimine di guerra. Punto sul quale si è incentrata la conversazione tra Letta e Cameron. Secondo quanto rende noto Palazzo Chigi, «Regno Unito e Italia convengono sul fatto che con l'uso massiccio di armi chimiche in Siria si è oltrepassato il punto di non ritorno». Letta ha parlato di «crimine inaccettabile che non può essere tollerato dalla comunità internazionale». Il presidente del Consiglio ha quindi informato Cameron del dibattito svoltosi in Parlamento sulla questione.

Questione che investe per l'appunto non solo l'operato del nostro Paese in sede Onu ed europea, ma anche i rapporti tra l'esecutivo e la maggioranza. Dove la linea della Farnesina è appoggiata con convinzione da Pd e Pdl. «L'uso delle armi, non solo non garantisce una soluzione, ma rischia di aprire scenari imprevedibili, dall'esito potenzialmente catastrofico per l'area», dice Giacomo Filibeck, presidente del Forum esteri del Pd. Si appella al «principio di prudenza» Deborah Bergamini capogruppo pdl nella Commissione Esteri di Montecitorio.

Ovviamente, richiedendo la politica internazionale un coinvolgimento ampio del Parlamento, Letta ha assicurato che «il Parlamento sarà partecipe di ogni decisione che dovesse comportare il coinvolgimento del nostro Paese», come i sorvoli o l'impiego di basi militari, ha riferito il presidente della Commissione Esteri del Senato Pier Ferdinando Casini all'inizio dell'audizione. Basi e sorvolo che Sel già chiede di non concedere. Mentre il leghista Roberto Calderoli evoca l'intervento in Kosovo del governo D'Alema: «Ricordiamo tutti con dolore la decisione di bombardare un Paese sovrano in assenza di una deliberazione del Parlamento».



LAMBERTO DINI

«Francia e Gb se ne stiano calme»

«È bene che Francia e Gran Bretagna si diano una calmata. Ragionano come grandi potenze imperialista in epoca coloniale. Evidentemente non è più così. Si tratta di un'operazione ad alto rischio sia dal punto di vista militare, sia nella gestione post bellica del Paese».



GIORGIO TONINI (PD)

«No azioni senza copertura giuridica»

«Il Pd condivide appieno la posizione del governo italiano. Anche gli Usa sanno che il problema non è solo di cacciarsi dentro un'altra avventura militare. Sarebbe un'azione di forza fuori dalla copertura giuridica che sappiamo essere decisiva per il presidente Obama. Infine, si interverrebbe senza avere chiarezza sull'esito»

hanno detto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



MALAN (PDL)

«TUTELARE I CRISTIANI ATTACCATI IN EGITTO»

«Prestare particolare attenzione alla situazione dei cristiani in Egitto, oggetto di attacchi terribili». Lo ha chiesto al ministro degli Esteri Bonino il senatore del Pdl Lucio Malan in occasione delle comunicazioni sulla situazione in Siria ed Egitto. «Conto che il governo si adoperi per tutelare una minoranza presente in quella grande nazione da più di 1900 anni, assai prima dei musulmani».

l'esecutivo

Il ministro degli Esteri davanti alle commissioni riunite di Camera e Senato ha ribadito la preferenza per la soluzione negoziale rispetto a quella militare. Telefonata tra il premier italiano e quello britannico. Roma condanna il «crimine inaccettabile» dell'uso dei gas contro i civili: «Oltrepassato il punto di non ritorno»



Il ministro Bonino con i presidenti delle commissioni Esteri di Senato e Camera, Cicchitto e Casini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.